

# VERBALE DI DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA DEI SINDACI

DELIBERAZIONE N. 24 IN DATA 12/09/2007

OGGETTO: APPROVAZIONE DEL PROGETTO "LA MESSA ALLA PROVA DELLA RETE" PRESENTATO DALL'ASL DI BRESCIA.

La presente deliberazione è composta da n. 2 pagine e n. 1 allegati.

L'anno DUEMILASETTE addì DODICI del mese di SETTEMBRE alle ore 15.00 nella sala delle adunanze

Con atto formale del Sindaco del Comune di Gussago in qualità di Comune capofila del distretto n. 2 Brescia Ovest vennero convocati, a seduta, i componenti dell'Assemblea dei Sindaci per la predisposizione e la realizzazione degli interventi previsti dal Piano di zona ai sensi della Legge 328/2000.

All'appello risultano:

	PRESENTE	ASSENTE
Comune di Gussago	X	
Comune di Cellatica	X	
Comune di Rodendo Saiano	X	
Comune di Ome	X	
Comune di Castegnato	X	
Comune di Castel Mella	X	
Comune di Roncadelle	X	
Comune di Travagliato	X	
Comune di Torbole Canaglia	X	
Comune di Ospitaletto	X	
Comune di Berlingo	X	

Assistono alla seduta dell'Assemblea dei Sindaci i componenti dell'ufficio Tecnico di piano:

COMPONENTI	PRESENTE	ASSENTE
Dott.ssa Anna Finazzi	X	
Dott.ssa Marisa Vivenzi	X	
Dott. Armando Sciatti	X	
Ass.Soc. Silvia Della Valle	X	
Ass.Soc. Lara Ancelotti	X	

Essendo legale il numero degli intervenuti, il Sindaco del Comune di Gussago assume la presidenza ai sensi dell'art. 8.1 dell'accordo di programma e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto, sopra indicato.

DELIBERAZIONE N. 24 IN DATA 12/09/2007

OGGETTO: APPROVAZIONE DEL PROGETTO "LA MESSA ALLA PROVA DELLA RETE"  
PRESENTATO DALL'ASL DI BRESCIA.

L'ASSEMBLEA DEI SINDACI

Richiamata la Legge 328/2000 che prevede, per la realizzazione della politica sociale a livello di zona, la stesura di un Piano di Zona contenente gli interventi da attuare a livello di ambito e le risorse da destinare alla realizzazione degli stessi;

Visti i verbali del Tavolo di Zona relativi alla seduta del 19/12/2005 nella quale è stato approvato il Piano di Zona del Distretto 2 il triennio 2006-2008;

VISTA la circolare regionale n. 48 del 27/10/2005 e la Circolare n. 13 del 27/10/2005 nella quale la Regione Lombardia definisce le prime indicazioni per la nuova programmazione dei piani di zona per la seconda triennalità;

PRESO ATTO che la Giunta Regionale con deliberazione n. VIII/3921 del 27/12/2006 ha stabilito la ripartizione delle risorse del Fondo nazionale per le politiche sociali in applicazione della Legge 8 novembre 2000 n. 328 per l'anno 2006;

PRESO ATTO del progetto "LA MESSA ALLA PROVA DELLA RETE" proposto dall'ASL che ha come finalità raggiungere un'uniformità delle procedure e un lavoro di rete più integrato ottimizzando le risorse a disposizione consentendo la presa in carico di minori sottoposti a procedimenti penali;;

RITENUTO tale progetto coerente con gli obiettivi del Piano di zona vigente

Dopo ampia ed esauriente discussione il Presidente dell'Assemblea dei Sindaci pone in votazione il punto all'Ordine del giorno:

presenti: n. 11  
favorevoli: n. 11  
astenuti: n. 0  
contrari: n. 0

DELIBERA

1. Di approvare il progetto "LA MESSA ALLA PROVA DELLA RETE" proposto dall'ASL allegato alla presente deliberazione formandone parte integrante e sostanziale ritenendolo coerente con gli obiettivi previsti nel Piano di zona 2006/2008 del distretto n. 2 Brescia Ovest.

Letto, confermato e sottoscritto.

Il Sindaco di Gussago

Prof. Bruno Marchina

Il Coordinatore  
dell'Ufficio Tecnico di Piano  
Dott. Anna Maria Finazzi





Comune di Gussago  
 0011437/2007  
 del 14/05/07  
 02/03/ Ent(1)/Usc(0): 1

UFF. PIANO  
 SINDACO

DIREZIONE SOCIALE

Brescia - P.le della Repubblica, 2  
 tel. 030.38381 - fax 030.3838263  
 E-Mail: dirsociale@asl.brescia.it

Ai Presidenti delle Assemblee  
 Distrettuali dei Sindaci

e p.c. Al Presidente della Conferenza  
 dei Sindaci

MN/ms  
 Brescia, li 4 MAG 2007

Ai Responsabili  
 degli Uffici di Piano

Prot. n° 0064 313

**LORO SEDI**

Rif. Nota n° del

Protocollo d'Intesa in materia di presa in carico integrata dei minori  
 Oggetto: sottoposti a procedimento penale

Come deciso nella seduta della Conferenza dei Sindaci allargata ai Presidenti delle Assemblee Distrettuali del 01.12.2006, si trasmette il Protocollo d'Intesa relativo al progetto "La messa alla prova della rete", sperimentazione della presa in carico integrata dei minori sottoposti a procedimento penale.

Si chiede l'approvazione del Protocollo d'Intesa da parte delle Assemblee Distrettuali con la formalizzazione della delega al Presidente dell'Assemblea dei Sindaci per la sottoscrizione.

In attesa di ricevere copia degli atti di approvazione, porgiamo cordiali saluti.

IL DIRETTORE SOCIALE  
 (dr.ssa Fausta Podavitte)

IL RESPONSABILE SERVIZIO  
 FAMIGLIA INFANZIA ETÀ EVOLUTIVA  
 (dr. Mauro Narra)

All.:c.s.d.

Struttura Competente: Servizio Famiglia Infanzia Età Evolutiva  
 Responsabile del Procedimento: dr.ssa Silvana Pavan - U.O. Tutela Minori  
 Tel. 030/3839072 - 9020

ASL di Brescia - Sede Legale: viale Duca degli Abruzzi, 15 - 25124 Brescia  
 Tel. 030.38381 Fax 030.3838233 - www.aslbrescia.it - informa@asl.brescia.it  
 Codice Fiscale e Partita IVA: 03436310175

**PROTOCOLLO D'INTESA TRA CENTRO GIUSTIZIA MINORILE PER LA LOMBARDIA, AMBITI  
TERRITORIALI DELLA PROVINCIA DI BRESCIA E AZIENDE SANITARIE LOCALI DI BRESCIA  
E DI VALLECAMONICA-SEBINO**

**In materia di presa in carico integrata dei minori  
sottoposti a procedimento penale**

Comune di Gussago  
  
R0100100789  
**0011437/2007**  
del 14/05/07  
02/03/ Ent(1)/Usc(0): 1

**PREMESSA**

Con l'applicazione della Legge Quadro 328/00 sono intervenute nei Servizi Sociali consistenti modifiche sul piano organizzativo e gestionale.

Il panorama attuale, in quanto prodotto dell'ambito territoriale che lo ha definito, si presenta variegato, costituendo in virtù di questo da una parte una grande fonte di ricchezza e dall'altra una complessità di difficile presidio, oltretutto di orientamento da parte del Servizio Ministeriale, che si relaziona ad una pluralità di soggetti e di realtà operative afferenti al territorio della Corte d'Appello di Brescia.

In tale contesto è stato istituito un gruppo di lavoro interistituzionale, cui hanno partecipato rappresentanti dell'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni, degli uffici di Piano e delle Aziende Sanitarie Locali di Brescia e di Vallecamonica-Sebino, con l'obiettivo di confrontarsi, di condividere le esperienze dei diversi servizi e di elaborare delle proposte procedurali per un intervento integrato nei confronti dei minori autori di reato.

Il gruppo di lavoro ha definito quindi un progetto denominato "La messa alla prova della rete - Sperimentazione della presa in carico integrata dei minori sottoposti a procedimento penale", che prevede una sperimentazione da attuare nella provincia di Brescia, utilizzando le modalità di integrazione tra Servizi proposte nel documento allegato e frutto dell'esperienza maturata negli anni.

L'esigenza di formalizzare le linee essenziali degli interventi legati alla presa in carico dei minori autori di reato nasce dalla avvertita necessità di condividere tra Servizi (territoriale e ministeriale) una prima sperimentazione di lavoro integrato, nell'intesa reciproca che, data la materia variegata e complessa, essa possa costituire un prodotto tendenzialmente flessibile sia rispetto alla sua trasferibilità nei concreti processi di lavoro, sia rispetto alla capacità di recepire i cambiamenti (sostanziali, organizzativi, regolativi) che potranno verificarsi.

Di fatto, fino ad oggi l'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni ed i Servizi Territoriali hanno collaborato, nella gestione dei minori sottoposti a procedimento penale, realizzando importanti esperienze di lavoro.

La collaborazione realizzata e le criticità evidenziate possono costituire un utile bagaglio esperienziale di cui si vuole evitare la dispersione; d'altro canto sollecitano una maggiore chiarezza sulle procedure, ossia sui "modi possibili" di realizzare una presa in carico "plausibile" del minore autore di reato e del suo sistema familiare. Una presa in carico che, pur fondandosi sulla normativa vigente, tenendo conto delle prassi giudiziarie ed avvalendosi dello scambio e dell'interazione, promuova un dibattito proficuo sulle pratiche operative dei Servizi coinvolti e sulle conseguenze delle azioni intraprese, a partire dalla lettura del reato compiuto dal minore, dalle azioni organizzate delle figure professionali coinvolte, dalle sinergie d'équipe e dallo scambio interistituzionale.

Il tutto nella consapevolezza condivisa che il "fatto penale" di un adolescente non è solo un episodio più o meno grave nella sua vita, ma un avvenimento in stretto collegamento con il suo contesto di vita familiare e sociale ed aperto a prospettive di superamento che necessitano di adeguati interventi e servizi. Lo stesso procedimento penale, ancorché significativo, risulta essere tendenzialmente una "breve esperienza" nel percorso di crescita del ragazzo.

Considerato il consistente divario tra il numero dei minori autori di reato giunti all'udienza preliminare ed il numero di minori segnalati ai Servizi;

Considerati i tempi che frequentemente intercorrono tra la data di commissione di un reato e la presa in carico da parte dei Servizi, che non permettono una tempestiva valutazione della situazione che tuteli il minore nel rispetto dello spirito del D.P.R. 448/88;

Preso atto che la commissione di un reato da parte di un minore quasi sempre cela una situazione personale e familiare complessa, segnale forte della necessità di essere sostenuta ed aiutata in tempi congrui;

Visto il D.P.R. 448/88, in particolare per quanto riguarda il ruolo che con l'art. 6 viene attribuito ai Servizi Sociali, sia quelli ministeriali tradizionalmente competenti in materia penale minorile, sia quelli territoriali, sempre più coinvolti in una precisa condivisione di responsabilità nei confronti dei minori autori di reato;

Vista la Circolare Regionale 58/99 relativa ai rapporti tra i Servizi territoriali e gli Organi della Giustizia Minorile per la presa in carico dei minori sottoposti a procedimento penale;

Visto l'Accordo Quadro tra Regione Lombardia e Ministero della Giustizia del 2003, che individua le priorità in materia di esecuzione penale degli adulti e dei minori;

Vista la L.R. n. 8/2005 relativa alle disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli istituti penitenziari della Regione Lombardia;

Tenuto conto che il quadro organizzativo del welfare è stato ridisegnato con la legge quadro 328/00 e che nella provincia di Brescia sono stati definiti 13 ambiti territoriali, ciascuno dei quali ha assunto attraverso i propri Servizi Sociali le funzioni di tutela minorile;

Vista la L.R. n.34/2004 "Politiche regionali per i minori";

Visto il progetto "La messa alla prova della rete – Sperimentazione della presa in carico integrata dei minori sottoposti a procedimento penale" elaborato dal gruppo di lavoro interistituzionale, che costituisce parte integrante del presente Protocollo d'Intesa

TRA

il Centro Giustizia Minorile per la Lombardia, gli Ambiti Territoriali della provincia di Brescia, l'Azienda Sanitaria Locale di Brescia e l'Azienda Sanitaria Locale di Vallecamonica-Sebino

SI CONVIENE QUANTO SEGUE

#### Art. 1 – FINALITA'

Il presente Protocollo è finalizzato a definire le competenze e gli impegni di ciascun Ente firmatario, in relazione a quanto previsto dal progetto "La messa alla prova della rete" al fine di renderlo operativo, con l'obiettivo di:

- definire buone prassi operative;
- migliorare i flussi di comunicazione tra i diversi attori istituzionali;
- attivare modalità di verifica attraverso la costruzione di indicatori, che consentano di rilevare l'efficacia del lavoro psico-sociale congiunto.

## **Art. 2 – OBIETTIVI**

Gli obiettivi che si intendono raggiungere nell'ambito della sperimentazione sono i seguenti:

- ♦ costruire accordi operativi interistituzionali tra Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di Brescia, Aziende Sanitarie Locali di Brescia e di Vallecamonica-Sebino e Servizi Territoriali, che consentano di fissare delle modalità di approccio condivise alle situazioni segnalate;
- ♦ rafforzare tra gli operatori, anche attraverso percorso formativi congiunti, l'abitudine al confronto e all'esplicitazione dei propri quadri di riferimento concettuali, alla ricerca di modalità d'intervento funzionali alle diverse situazioni, alla costruzione di rappresentazioni comuni;
- ♦ individuare degli strumenti di lavoro che valorizzino le professionalità di ciascuno, nel rispetto delle diverse appartenenze, e che sappiano ricomporre in una visione integrata l'unicità delle persone e delle loro biografie;
- ♦ creare connessioni significative e di senso laddove esista una contemporanea presenza di più procedimenti dell'Autorità Giudiziaria: penali, civili e/o amministrativi;
- ♦ restituire alla Regione Lombardia, nell'ambito della Commissione di cui all'art. 13 del D.Lgs n.272/89, e al Centro Giustizia Minorile per la Lombardia i dati di attività, di analisi, studio e conoscenza del fenomeno di minori autori di reato nel territorio bresciano, in ottemperanza anche a quanto previsto dall'Accordo Quadro del 2003.

## **Art. 3 – ENTI PARTECIPANTI**

Gli Enti partecipanti sono il Centro Giustizia Minorile per la Lombardia, che si avvale dell'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di Brescia, gli Ambiti Territoriali di cui alla legge 328/00 della provincia di Brescia, l'Azienda Sanitaria Locale di Brescia e l'Azienda Sanitaria Locale di Vallecamonica-Sebino.

## **Art. 4 – IMPEGNI DEGLI ENTI PARTECIPANTI**

Gli Enti partecipanti, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, si impegnano a:

- a. ~~collaborare seguendo le indicazioni contenute nel progetto allegato, per costruire un percorso sperimentale di presa in carico integrata dei minori sottoposti a procedimento penale;~~
- b. partecipare, attraverso i propri rappresentanti, ai momenti di verifica che saranno concordati all'avvio della sperimentazione;
- c. mettere a disposizione i dati di attività al fine di poter intraprendere un percorso di conoscenza, analisi e studio del fenomeno di minori autori di reato nel territorio bresciano;
- d. favorire la partecipazione degli operatori direttamente coinvolti nella sperimentazione agli specifici percorsi formativi che saranno predisposti.

Ciascun Ente si impegna a sostenere gli oneri che ritiene compatibili con il proprio ruolo e le proprie risorse.

## **Art. 5 – VERIFICA E MONITORAGGIO**

La verifica ed il monitoraggio della sperimentazione saranno affidati al gruppo di lavoro che ha elaborato il progetto e che si farà carico di:

- ♦ definire adeguati momenti per la verifica della sperimentazione;
- ♦ predisporre, anche sulla base di uno specifico percorso formativo, strumenti idonei alla verifica del lavoro congiunto;
- ♦ prevedere momenti informativi circa i risultati della sperimentazione.

#### **Art. 6 – AMBITO DELLA SPERIMENTAZIONE**

Il territorio della provincia di Brescia, per la sua articolazione, l'entità della popolazione, le caratteristiche dei servizi pubblici, la centralità e la vicinanza tra i servizi e la sede del Tribunale per i Minorenni, rappresenta il bacino ideale per realizzare la sperimentazione.

#### **Art. 7 – DURATA DELL'ACCORDO**

Il presente accordo è valido dalla sua sottoscrizione fino al 31.12.2008 e potrà essere rinnovato.

Brescia, li

**Azienda Sanitaria Locale di Brescia**  
Direttore Generale dott. Carmelo Scarcella

**Azienda Sanitaria Locale di Vallecamonica-Sebino**  
Direttore Generale dott. Angelo Foschini

**Centro Giustizia Minorile per la Lombardia**  
Dirigente dott.ssa Flavia Croce

**Ambiti Territoriali della Provincia di Brescia**

Presidente dell'Assemblea dei Sindaci dell'A.S.L. di Brescia  
dott.ssa Anna Guarneri

Presidente dell'Assemblea dei Sindaci dell'A.S.L. di Vallecamonica-Sebino  
Ing. Francesco Abondio

## **PROGETTO**

### **“LA MESSA ALLA PROVA DELLA RETE”**

*Sperimentazione della presa in carico integrata dei minori  
sottoposti a procedimento penale*

## *Premessa*

Il presente documento vuole definire una prima ipotesi di lavoro rispetto ad un percorso che, sulla scorta di quanto contenuto nell'Accordo Quadro tra Regione Lombardia e Ministero della Giustizia, sottoscritto nel 2003, coinvolge:

1. i soggetti pubblici che con ruoli diversi e diversa funzione sono coinvolti nel percorso di presa in carico di minori sottoposti a procedimento penale: Magistratura minorile, Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni (USSM), Servizi sociali comunali e di ambito, Azienda Sanitaria Locale, ...;
2. il privato sociale in quanto co-realizzatore della programmazione della rete degli interventi e delle prestazioni sociali.

## *Riferimenti legislativi*

Dall'entrata in vigore del codice di procedura penale per i minorenni (D.P.R. 448/88) sono passati ormai diversi anni, un periodo che ha segnato l'esperienza di tanti servizi (non solo appartenenti alla giustizia minorile) che sul tema della devianza hanno riflettuto, facendone anche oggetto di ricerche mirate e dibattiti, convogliando i saperi esperti ma anche gli apprendimenti di un'operatività ragionata.

Da queste esperienze sono scaturite intese, collaborazioni interprofessionali ed interistituzionali, a volte anche formalizzate per poter assumere maggiore visibilità, impegnando le parti nella condivisione delle metodologie e nel raggiungimento di obiettivi comuni.

Peraltro, proprio interpretando lo spirito del codice minorile che chiama in causa le risorse degli enti locali, per lo sviluppo degli interventi di presa in carico dell'utenza minorile, da una parte sono state tutelate e, laddove possibile, potenziate le progettualità specifiche, dall'altra sono stati avviati e consolidati tavoli di lavoro, a livello regionale, al fine di realizzare un efficace coordinamento tra i servizi dell'Amministrazione della Giustizia ed i servizi dell'ente locale/Azienda Sanitaria Locale. Si fa riferimento in particolare alla Commissione istituita ai sensi dell'art.13 del D.L.vo 272/89 relativo alle norme di attuazione del citato D.P.R. 448/88. Tra le varie azioni di detta Commissione, insediatasi nel mese di aprile del 1997, vale la pena qui di evidenziare l'elaborazione della circolare regionale del 17/10/1999 n.58 (che ha modificato la precedente del 1990) relativa ai rapporti tra i servizi territoriali e gli organi della giustizia minorile per la presa in carico dei minori dell'area penale.

Tale strumento, tuttora valido, impatta oggi le consistenti modifiche che sul piano organizzativo e gestionale sono intervenute nei servizi sociali con l'applicazione della L.328/00. Il panorama attuale, indubbiamente non è ancora a regime e, in quanto prodotto dell'ambito territoriale che lo ha definito, si presenta variegato, costituendo in virtù di questo, da una parte una grande fonte di ricchezza e dall'altra una complessità di difficile presidio, oltretutto di orientamento da parte del servizio ministeriale, che si relaziona ad una pluralità di soggetti e di realtà operative afferenti al territorio della corte d'Appello.

Alla normativa già citata in particolare :

- il D.P.R. 448/88
- la L. 328/2000

è sicuramente da aggiungere un doveroso riferimento alla L.R. 34/2004 che definendo le politiche regionali per i minori implica connessioni anche con il sistema di presa in carico di minori sottoposti a procedimento penale.

*Dati di contesto relativi alla Corte d'Appello di Brescia*  
**Minori sottoposti a procedimento penale giunti all'udienza preliminare suddivisi per residenza**

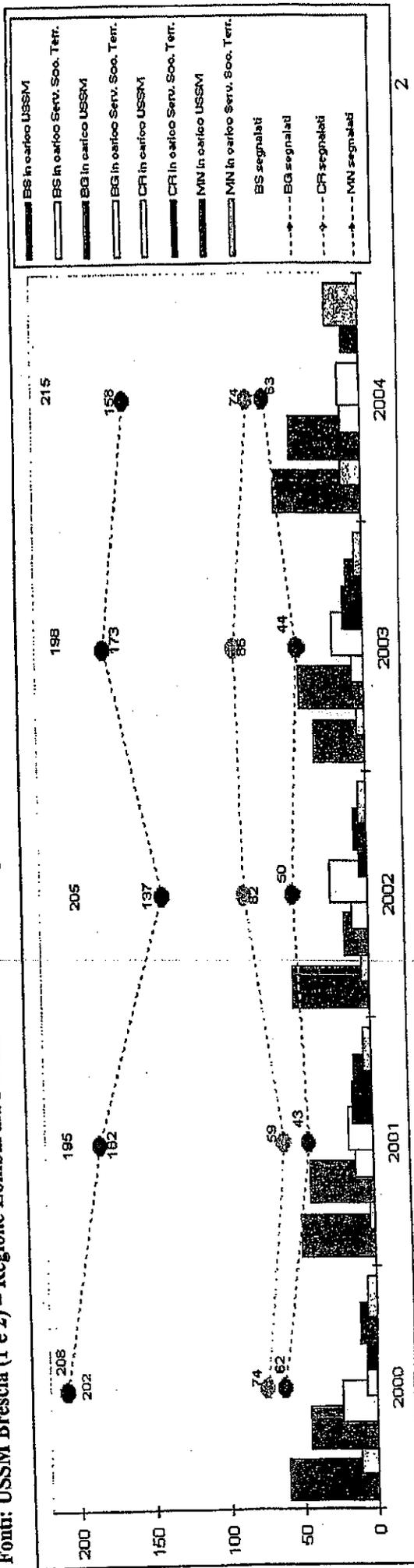
Totale	2000			2001			2002			2003			2004		
	546			479			474			501			510		
	Totale segnalati (1)	Di cui presi in carico dall'USSM (2)	Di cui presi in carico dal Servizio Sociale Territoriale (3)	Totale	Di cui presi in carico dall'USSM (2)	Di cui presi in carico dal Servizio Sociale Territoriale (3)	Totale	Di cui presi in carico dall'USSM (2)	Di cui presi in carico dal Servizio Sociale Territoriale (3)	Totale	Di cui presi in carico dall'USSM (2)	Di cui presi in carico dal Servizio Sociale Territoriale (3)	Totale	Di cui presi in carico dall'USSM (2)	Di cui presi in carico dal Servizio Sociale Territoriale (3)
Brescia	202	61	11	195	50	3	205	51	5	198	34	5	215	57	13
Bergamo	208	45	23	182	43	12	137	16	11	173	43	8	158	46	13
Cremona	74	7	7	59	16	13	82	25	6	86	21	13	74	15	1
Mantova	62	11	6	43	12	5	50	9	5	44	11	5	63	12	22

1 Trattasi di minori residenti nella C.d. A. di BS per i quali viene emesso un decreto di fissazione dell'udienza preliminare (segnalazione) che di per se non costituisce richiesta di intervento dei Servizi Sociali.

2 Trattasi di minori denunciati a piede libero ovvero sottoposti ad una misura limitativa della libertà personale per i quali viene richiesto l'intervento dell'Ufficio di Servizio Sociale Minorenni (USSM)

3 Trattasi di minori denunciati a piede libero presi in carico dal Servizio Sociale Territoriale (Comuni e ASL) anche in collaborazione con l'USSM

Fonti: USSM Brescia (1 e 2) - Regione Lombardia Direzione Generale Famiglia e Solidarietà Sociale (3)



## *Il significato della definizione di modalità d'intervento*

Il processo penale minorile si fonda su principi quali:

- l'attenzione alla personalità del minore
- l'atteggiamento responsabilizzante
- la finalità educativa del processo

Di conseguenza l'intervento penale è visto come un percorso complesso volto non solo ad accertare i fatti e a sanzionarli, ma a comprendere il minore che ha commesso il reato ed accompagnarlo nel suo percorso di crescita personale e sociale.

Da una parte quindi l'**accertamento della responsabilità** con le fasi processuali tipiche del processo ordinario (indagini preliminari, fase cautelare, udienza preliminare, dibattimento) dall'altra l'**accertamento della personalità** con la duplice finalità di valutare la maturità dell'imputato minorenni, quindi la sua imputabilità, e di adottare i provvedimenti più adeguati. Fondamentale a tal riguardo è l'art. 9 del c.p.p. che recita "*il Pubblico Ministero ed il Giudice acquisiscono elementi circa le condizioni e le risorse personali, familiari sociali ed ambientali del minore al fine di accertarne l'imputabilità ed il grado di responsabilità, valutare la rilevanza sociale del fatto nonché disporre le adeguate misure penali e adottare gli eventuali provvedimenti civili*".

In ambito minorile l'imputabilità è da intendersi come il grado di maturità raggiunto, ossia la capacità sul piano dell'evoluzione cognitiva ed emozionale, di valutare e di decidere in modo adeguato circa i propri comportamenti e le proprie azioni. Da ciò deriva la necessità di svolgere un'attenta valutazione dell'atto deviante rapportandolo al mondo intrapsichico del minore, alla realtà ed alla storicità delle sue relazioni interpersonali ed al contesto socio-culturale ed ambientale in cui vive. Quindi il legame tra accertamento dell'imputabilità e valutazione del grado di responsabilità permette di utilizzare il processo penale minorile come strumento fondamentale per la responsabilizzazione del minore, sia rispetto al fatto commesso, sia rispetto al confronto con le conseguenze delle proprie azioni, confronto fatto di rielaborazioni critiche del proprio modo di gestire il rapporto con la norma, di azioni riconciliative nei confronti della vittima ed attività riparative nei confronti della collettività.

Questi ultimi aspetti in particolare sono espressi nell'art. 28 del c.p.p. meglio noto come "sospensione del processo e messa alla prova", un istituto giuridico che possiede una grande valenza educativa ponendosi tra l'altro l'obiettivo di rimettere in moto il processo evolutivo ed aiutare il minore autore di reato ad utilizzare costruttivamente le risorse di cui dispone.

## *Proposte circa le modalità di intervento: procedure*

Le proposte procedurali di seguito riportate sono frutto dell'esperienza operativa dei servizi e tengono conto del ruolo attribuito dal DPR 448/88 ai servizi sociali (art. 6), sia quelli ministeriali tradizionalmente affidatari della competenza del penale minorile, sia quelli territoriali, sempre più coinvolti in una precisa responsabilità nei confronti dei minori autori di reato.

Con riferimento al processo penale minorile (cfr. Allegato 1) e tenuto conto della circolare regionale 58/99 allegata, i minori sottoposti a misure limitative della libertà personale (le cosiddette **misure cautelari**) ovvero ristretti in carcere sono presi in carico dall'USSM, che si attiva fin dalle primissime fasi dell'apertura del procedimento penale:

- si rapporta con gli operatori del Centro di Prima Accoglienza (C.P.A.) se il minore viene collocato presso questa struttura in seguito all'arresto;
- svolge colloqui con i genitori, laddove esiste la possibilità temporale e la disponibilità degli stessi, prima dell'udienza di convalida;
- si rapporta con gli operatori dell'Istituto penale in caso di custodia cautelare in carcere;
- contatta i servizi sociali territoriali per verificare l'eventuale conoscenza pregressa del minore ovvero del suo nucleo familiare;
- presenza all'udienza di convalida che viene fissata dal Giudice delle Indagini Preliminari (G.I.P.) presso il Tribunale per i Minorenni entro 96 ore dall'arresto.

Tutti questi interventi permettono una primissima raccolta di informazioni che consentono di predisporre lo sviluppo successivo del lavoro conoscitivo-valutativo, anche in collaborazione con i servizi sociali territoriali mediante una presa in carico congiunta.

Sia il tema della collaborazione sia quello della presa in carico congiunta assumono una fisionomia diversa a seconda della situazione dei minori, delle risorse del loro territorio di residenza e del sistema organizzativo cui le stesse risorse fanno riferimento (vedi all. 2.1).

Per quanto riguarda i "minori a piede libero" invece, la segnalazione ai servizi sociali può avvenire in due momenti distinti del procedimento penale:

1. **nel corso della fase istruttoria** a cura della Procura per i Minorenni: essa può decidere autonomamente di segnalare il minore al servizio sociale territoriale o all'USSM; quando la segnalazione coinvolge il servizio sociale territoriale, l'USSM ne è comunque informato, per conoscenza (all. 2.2 e all.2.3);
2. **in sede di udienza preliminare** a cura del Tribunale per i Minorenni, che dispone il rinvio per consentire l'eventuale applicazione della "messa alla prova" (Art.28). Questi minori solitamente non sono stati segnalati, a seguito del loro ingresso nel circuito penale, né al territorio né all'USSM (all. 2.1). Il Giudice dell'Udienza Preliminare (G.U.P.) dà mandato all'USSM presente in udienza; contestualmente l'operatore ministeriale garantisce l'accoglienza del minore e dei genitori e successivamente coinvolge i servizi sociali territoriali per la collaborazione e per la presa in carico congiunta.

Fa da cornice alla prassi, fino ad ora illustrata, la funzione di "assistenza affettiva e psicologica dell'imputato minorenni che deve essere assicurata in ogni stato e grado del procedimento penale" così come cita l'art. 12.

L'assistenza è una funzione dei servizi autonoma dalle altre previste dalla legge (indagine sociale e progettualità). Inoltre la stessa è autonoma anche nel senso che, a differenza delle altre, prescinde dal mandato della Magistratura.

Questo intervento infatti rientra nella cultura professionale dei servizi che danno valore all'ascolto, all'elaborazione di ipotesi di lavoro, alla costruzione di percorsi e di alleanze operative.

Nel contesto più specifico del penale minorile ha la valenza di ricongiungere la vita del minore al processo in modo che esso possa rappresentare un'esperienza di rielaborazione significativa e non solo un evento traumatizzante.

Peraltro l'art. 17 del D.Lgs 272 del 1989 espressamente richiede che l'autorità giudiziaria "informi le persone ed i servizi interessati mediante apposita comunicazione".

Di seguito viene esplicitata la sequenza logica, non necessariamente cronologica, delle diverse fasi che caratterizzano l'intervento che, in linea di massima, corrispondono alla metodologia relativa alla presa in carico del minore sottoposto a procedimento penale; ognuna di queste fasi si fonda su precise norme processuali:

- a) fase della conoscenza ed analisi della situazione (art.9);
- b) fase della progettazione (art.28);
- c) fase della valutazione degli esiti del progetto (art.29).

Per ognuna delle fasi sono delineate:

- le caratteristiche
- gli strumenti specifici

a) **Fase della conoscenza ed analisi della situazione (art. 9 D.P.R. 448/88)**

La presa in carico del minore sottoposto a procedimento penale rappresenta l'ambito nel quale si sviluppa in maniera compiuta il processo conoscitivo del minore che, lungi dall'essere una mera fotografia della situazione, ovvero un elenco di dati generici ed approssimativi, deve rileggere ed interpretare i fatti (dal punto

di vista del minore e dell'operatore) facendo emergere la correlazione tra soggetto-reato-ambiente sotto forma di ipotesi attendibili. Deve altresì prefigurare momenti di verifica, dove dette ipotesi vengono rivisitate ed eventualmente modificate.

### Caratteristiche

Rispetto al minore è necessario ripercorrere la sua storia affinché emerga:

- il bilancio evolutivo e la valutazione della personalità
- il rapporto con eventuali comportamenti a rischio
- il rapporto con il reato
- le relazioni con la famiglia
- il rapporto con il gruppo dei pari
- le potenzialità, le risorse

Quello del **bilancio evolutivo** è un argomento assolutamente complesso. Il legame tra significato affettivo del reato e blocco del compito evolutivo è ormai un'acquisizione consolidata. Tuttavia, la diagnosi specifica della situazione del singolo minore richiede una stretta collaborazione tra le diverse figure professionali (assistente sociale, psicologo, educatore) che dovrebbe essere il più possibile garantita. E' proprio in questo contesto che l'uso di strumenti che consentono una semi-strutturazione del colloquio permette più facilmente di accumulare i dati sufficienti ad elaborare un bilancio evolutivo, in primis, in seguito al quale inquadrare il significato del reato nel contesto di vita del minore ed infine elaborare un progetto psico/socio/educativo come la "messa alla prova". A tal fine potrebbe essere utilizzata la griglia di valutazione descritta all'allegato 3.

Va indagato il rapporto con le figure familiari affinché emerga:

- Le relazioni familiari, gli scambi educativi ed affettivi
- I ruoli giocati dai singoli
- La natura e la qualità delle relazioni interpersonali

Va inoltre considerato il rapporto con la scuola, o con il lavoro, gli interessi, i rapporti con il gruppo dei pari del proprio e dell'altro sesso.

I **comportamenti a rischio** (l'uso di sostanze, atteggiamenti provocatori, risse) sono in genere veicolo di reato, se non reato stesso. Il problema che si può presentare è di come utilizzare le informazioni che vengono date dai ragazzi e di qual è la responsabilità degli operatori se vengono da essi vengono informati per es. di un reato non noto alle autorità. L'operatore si propone in questi casi in un ruolo empatico di ascolto e di costruzione condivisa di significati, valutando e progettando di volta in volta le iniziative necessarie, tutelando sia la relazione instaurata con il minore che i compiti istituzionali. Non si può tacere, invece, sull'eventuale trasgressione delle misure cautelari che va comunque segnalata all'Autorità Giudiziaria, insieme alla fonte dell'informazione.

L'argomento **reato** è complesso; la necessità di ricostruirne il significato affettivo è legato al significato stesso che assume la trasgressione in adolescenza. Il reato non è un comportamento meccanico ed isolato, ma un evento inserito in una storia di vita alla quale va connesso, non tanto alla ricerca di ragioni causa-effetto, quanto al significato che esso ha assunto nella vita del soggetto. Esso va esplorato anche rispetto alle risonanze prodotte nel contesto di vita del minore sia in ambito familiare che sociale. In particolare i comportamenti ed anche la reazione emotiva della famiglia hanno forti ripercussioni sull'atteggiamento successivo del minore e sulla possibilità di superare in maniera consapevole l'evento.

La documentazione prodotta all'Autorità Giudiziaria non deve tradire alcuna convinzione degli operatori circa l'innocenza e la colpevolezza del minore, poiché questo esula dagli elementi di conoscenza richiesti; tuttavia è importante riportare l'atteggiamento del minore rispetto alla vicenda processuale che sta vivendo.

Vanno infine evidenziate le risorse intellettive ed emotive a livello soggettivo così come le risorse a livello relazionale e sociale.

E' importante considerare che la conoscenza effettiva e globale della situazione avviene durante tutto l'iter penale e comunque spesso non è esaustiva anche a conclusione dello stesso; inoltre essa è sempre dipendente dalla costanza e dall'assiduità dell'intervento.

Dal punto di vista dell'operatore la comprensione del minore e della sua situazione si situa a livello sia cognitivo che affettivo. Dal punto di vista del minore è l'occasione per poter esprimere il/i significato/i che

attribuisce al gesto deviante sotto l'aspetto emotivo e relazionale. I vari contributi teorici sottolineano l'importanza di considerare la devianza adolescenziale come una delle possibili modalità per comunicare un messaggio preciso e per aumentare la probabilità di diffondere significati nell'ambiente circostante, ma anche per affermare e difendere la propria identità.

#### Strumenti di realizzazione del percorso conoscitivo

- l'equipe interna al servizio ministeriale, che interviene secondo criteri di territorialità e di competenza su problematiche specifiche;
- il colloquio - con il minore ed i suoi genitori. Nel primo colloquio è opportuna l'esplicitazione del ruolo del servizio sociale: risulta essenziale dirimere ogni dubbio del minore e della famiglia sul "chi siamo" che si può ben esprimere facendo chiarezza rispetto al mandato istituzionale, mostrando, leggendo e spiegando al ragazzo la richiesta dell'Autorità Giudiziaria; a questo proposito può rivelarsi utile cogliere l'occasione per: a) spiegare i vari ruoli dei soggetti coinvolti: il servizio sociale, la Procura, il Tribunale....; b) precisare come si svolgerà il lavoro, con che contatti, anche rispetto ad altri servizi; soprattutto se il minore è già conosciuto dai servizi sociali territoriali dovrà essere chiarito il possibile coinvolgimento degli stessi. Indubbiamente il primo colloquio assume una fisionomia diversa a seconda della posizione giuridica del minore;
- la consultazione del fascicolo penale può integrare i colloqui come fonte d'informazione;
- la scheda di accoglienza predisposta dall'USSM a seguito del primo colloquio successivo alla richiesta di rinvio da parte del Tribunale per i Minorenni per la valutazione dei presupposti per l'applicazione della messa alla prova;
- l'eventuale scheda filtro se il minore proviene dal Centro di Prima Accoglienza;
- l'eventuale consulenza di figure specifiche (il mediatore culturale) qualora il minore sia di nazionalità diversa;
- la stretta e costante collaborazione tra tutti i soggetti istituzionali e non, chiamati in causa dalla situazione.

Tali strumenti consentono agli operatori una raccolta di dati finalizzata e sistematizzata all'interno di una *cartella sociale*.

#### **b) Fase progettuale (art.28 D.P.R. 448/88)**

Una competenza diversa, se si vuole più prognostica che diagnostica consiste nel trasformare i contenuti dei colloqui in indicazioni operative, ossia in contenuti di **progetti di messa alla prova**, progetti che facciano accrescere la consapevolezza dei minori rispetto ai fatti (compreso il reato); ai vissuti personali, mobilitando risorse interne ed esterne.

L'applicazione della misura della "messa alla prova" sospende il processo. Con l'ordinanza di sospensione, cita l'art. 28, il "giudice affida il minore ai servizi minorili dell'Amministrazione della Giustizia per lo svolgimento, anche in collaborazione con i servizi locali, delle opportune attività di osservazione, trattamento e sostegno".

Sebbene detto articolo assegni all'USSM la titolarità della misura, il ruolo dei servizi territoriali è importante sia quando il minore è già conosciuto dai servizi stessi, sia per garantire la prosecuzione degli interventi anche dopo la fuoriuscita dal circuito penale. In generale è importante per le opportunità concrete fornite dalle risorse dell'Ente locale e per l'intreccio di ruoli professionali che possono essere messi in campo.

Di fatto, la stessa gestione della misura si è declinata nel corso di questi anni mediante azioni che hanno visto l'USSM in alcuni casi impegnato nell'attività di monitoraggio e di verifica del progetto a diretto contatto con l'utenza, in altri nell'assunzione di compiti di raccordo e di coordinamento.

Questo, in particolare, nelle misure applicate dal Tribunale a seguito di un percorso valutativo e progettuale effettuato principalmente dal servizio territoriale.

Compito dei servizi dunque è quello di provare ad individuare e definire insieme al minore l'area problematica, prefigurando soluzioni possibili ed obiettivi-guida circoscritti, più che avviare programmi "salvifici". Questo fa sì che il minore avvii il processo di cambiamento e acquisisca maggiore fiducia nelle proprie capacità. Indubbiamente circoscrivere il problema è un'operazione complessa e delicata, che non è conclusa una volta per tutte e che contiene in sé più variabili.

I criteri di scelta considerati per l'individuazione della situazione problematica concernono:

- ◆ l'intenzionalità/disponibilità del soggetto, ossia cosa vuol realmente fare e cambiare riguardo la situazione in corso. Qui è spesso centrale la capacità dell'operatore di far emergere la motivazione al cambiamento;
- ◆ l'accessibilità, ovvero la sensazione portata dal soggetto di essere in grado di intervenire mediando tra risorse e vincoli soggettivi ed oggettivi;
- ◆ la disponibilità ad impegnarsi in azioni riparative, a livello simbolico, del danno arrecato con la commissione del reato.

La proposta è comunque quella di focalizzare il significato simbolico dei contenuti dei progetti, collegando le problematiche individuali del minore, per come si sono evidenziate nel corso dei colloqui, agli impegni proposti per evitare pericolose scissioni tra il percorso conoscitivo ed i contenuti educativi della messa alla prova (cfr. allegato 4).

Sia il percorso conoscitivo sia il progetto sono interventi che non possono prescindere dalla condivisione con i soggetti interessati; in questo modo la funzione di aiuto diviene preponderante rispetto a quella di controllo che solitamente viene attribuita all'USSM nel suo intervento con i minori autori di reato.

### Caratteristiche

Il progetto che si elabora comprende:

- La definizione degli **obiettivi**, rispetto ai quali vengono precisati gli **esiti** che si vogliono produrre e/o gli eventuali **processi** da attivare;
- L'elaborazione di un **piano di intervento** comprensivo di:
  - 1) sistema di attori (chi opera e che cosa fa): è costituito dagli operatori che hanno contribuito ad elaborare il progetto e/o operano attivamente ed in modo finalizzato per la situazione;
  - 2) sistema delle risorse: elenco delle risorse che verranno messe in gioco;
  - 3) sistema di azioni: si richiamano le diverse attività da avviare o realizzare ed i processi che s'intende promuovere; essi devono essere raggiungibili dal minore in base alle sue potenzialità ed ai suoi limiti;
  - 4) sistema spazio-temporale: definizione dei luoghi e la previsione di tappe

### Strumenti di realizzazione della progettazione

- La rete di collaborazione con agenzie del pubblico e del privato sociale;
- l'equipe interna al servizio ministeriale;
- l'integrazione tra le diverse competenze professionali
- l'intervento psicologico, inteso come aiuto all'elaborazione del reato, sia a livello individuale sia con il gruppo di coimputati;
- la presenza di modelli di lavoro non ancorati alla rigida divisione tra la fase conoscitiva (comprensiva dell'aiuto e del sostegno) e la fase progettuale (comprensiva del monitoraggio e della valutazione finale);
- la definizione di modalità di approccio alle situazioni (segnalate dal Tribunale per i Minorenni in sede di udienza preliminare e non note al Servizio Sociale), atte a verificare la fattibilità di un progetto di "messa alla prova" che tenga conto di elementi di conoscenza e valutazione che potranno essere successivamente forniti dai servizi sociali;
- la previsione all'interno dell'ordinanza di tappe intermedie di verifica da parte dell'Autorità Giudiziaria, necessarie soprattutto in quelle situazioni particolarmente complesse.

### c) Fase della valutazione degli esiti del progetto (art.29 D.P.R. 448/88)

Sul tema della valutazione entra in particolare l'art. 29 che cita "decorso il periodo di sospensione, il giudice fissa una nuova udienza nella quale dichiara con sentenza estinto il reato se, tenuto conto del comportamento del minore e dell'evoluzione della personalità ritiene che la prova abbia dato esito positivo".

L'esito è quindi legato alla valutazione dei servizi sociali, formulata all'interno di una relazione conclusiva che concorre alla decisione del giudice.

E' importante precisare che i percorsi di messa alla prova spesso sono caratterizzati da ritmi discontinui, successi e trasgressioni, che impegnano i servizi in una conoscenza *in itinere* in virtù della quale possono proporre modifiche al progetto stesso. Peraltro, nel caso di gravi e ripetute violazioni alla misura, il Tribunale può revocare il provvedimento.

La valutazione del percorso è dunque un'operazione complessa, non sempre univoca, legata com'è a punti di vista diversificati.

### Caratteristiche

La valutazione è una fase estremamente complessa ed un processo che accompagna il progetto sin dalla sua predisposizione. Ciò che viene valutato è non tanto e non solo l'osservanza da parte del minore degli impegni educativi previsti nel progetto, quanto l'impegno profuso ed i cambiamenti nelle relazioni e nei comportamenti percepiti dall'operatore e dal minore stesso. In tal senso quindi per valutazione non s'intende una verifica tra risultati ottenuti e obiettivi prefissati ma, appunto, un processo che accompagna tutto il percorso, valorizzando i diversi punti di vista, il che aumenta la possibilità di costruire significati e riorientare gli impegni.

### Strumenti di realizzazione della valutazione

Il lavoro di valutazione richiede:

- il coinvolgimento del minore (autovalutazione)
- il coinvolgimento del nucleo familiare e/o delle persone più significative del contesto di vita
- il parere delle figure professionali, compresi gli operatori del privato sociale coinvolti nel progetto.

**Proposte circa le modalità di intervento: sperimentazione della presa in carico integrata dei minori sottoposti a procedimento penale**

Sulla scorta di quanto affermato nel capitolo precedente e delle esperienze fin qui svolte dagli operatori dei diversi servizi, si propone un percorso sperimentale teso a rafforzare il sistema di intervento in rete nei confronti dei minori sottoposti a procedimento penale.

Di tale percorso si esplicitano di seguito:

- Finalità ed obiettivi
- Soggetti coinvolti
- Ambito e durata della sperimentazione
- Risultati attesi

**Finalità ed obiettivi**

Si individuano due macro direttrici nelle finalità dell'intervento, l'una sul fronte delle istituzioni, l'altra su quello dei singoli cittadini, sia pure minori:

- Le istituzioni pubbliche devono assumere il fenomeno della devianza come problema sociale che le riguarda tutte, facendosene carico sia in termini di crescita culturale che nell'agire interventi anche preventivi, riabilitativi, risocializzanti;
- I minori devono avere la possibilità, nel momento dell'impatto con il sistema penale, di essere ascoltati ed aiutati a comprendere quell'azione deviante all'interno della propria storia evolutiva e di elaborarla.

Da esse derivano come obiettivi prioritari da attuare:

- Definire accordi interistituzionali che fissino le modalità di approccio alle situazioni segnalate, attraverso protocolli d'intesa tra Enti;
- Rafforzare tra gli operatori, anche tramite percorsi formativi congiunti, l'abitudine a confrontarsi sui propri quadri di riferimento concettuali, a riformulare, se necessario, gli obiettivi del proprio lavoro, a ricercare modalità d'intervento non per meri adempimenti, a costruire rappresentazioni comuni. Ciò risulta fondamentale anche ai fini di una ricomposizione, in una relazione d'equipe, dei diversi apporti professionali, laddove in particolare incidono le diverse appartenenze istituzionali;
- Creare connessioni significative e di senso laddove esista una contemporanea presenza di più procedimenti dell'autorità giudiziaria: penali, civili e/o amministrativi;
- Restituire alla Regione Lombardia nell'ambito della Commissione di cui all'art. 13 del D.Lgs. n.272/89 e al Centro Giustizia Minorile i dati di attività e di analisi, studio e conoscenza del fenomeno di minori autori di reato nel territorio bresciano e in ottemperanza a quanto previsto dall'Accordo quadro tra Regione Lombardia ed il Ministero della Giustizia del 2003 (cfr. allegato).

Tale percorso potrà inoltre proporre un confronto con l'Autorità Giudiziaria circa le situazioni di devianza dei minori.

**Soggetti coinvolti**

Tribunale per i Minorenni – Procura per i Minorenni del Distretto della Corte d'Appello di Brescia, che comprende anche le province di Bergamo, Cremona e Mantova;  
Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni (USSM);  
Azienda Sanitaria Locale di Brescia – Direzione sociale  
Azienda Sanitaria Locale di Valle Camonica-Sebino – Direzione sociale  
Ambiti territoriali di cui alla L. 328/2000 (cfr. allegato 5)

### ***Ambito e durata della sperimentazione***

La Provincia di Brescia, per l'articolazione del suo territorio, l'entità della popolazione, le caratteristiche dei servizi pubblici, le risorse messe in campo dal privato sociale, la centralità e la vicinanza tra i servizi e la sede del Tribunale dei minorenni, rappresenta il bacino territoriale ideale per realizzare la sperimentazione. La durata della sperimentazione è di due anni, ovvero dal 01.01.2007 al 31.12.2008.

### ***Risultati attesi***

Il lavoro conseguente alla messa in atto della sperimentazione dovrebbe portare ai seguenti risultati:

Tra i Servizi (ministeriale e territoriali):

- formalizzare attraverso accordi interistituzionali la sperimentazione proposta;
- definire buone prassi operative (di cui gli allegati costituiscono una prima produzione) per la presa in carico integrata dei minori sottoposti a procedimento penale
- migliorare i flussi di comunicazione tra i diversi attori,
- attivare modalità di verifica attraverso la costruzione di indicatori che consentano di rilevare l'efficacia del lavoro sociale congiunto, al fine di favorire il reinserimento del minore nel suo contesto sociale;

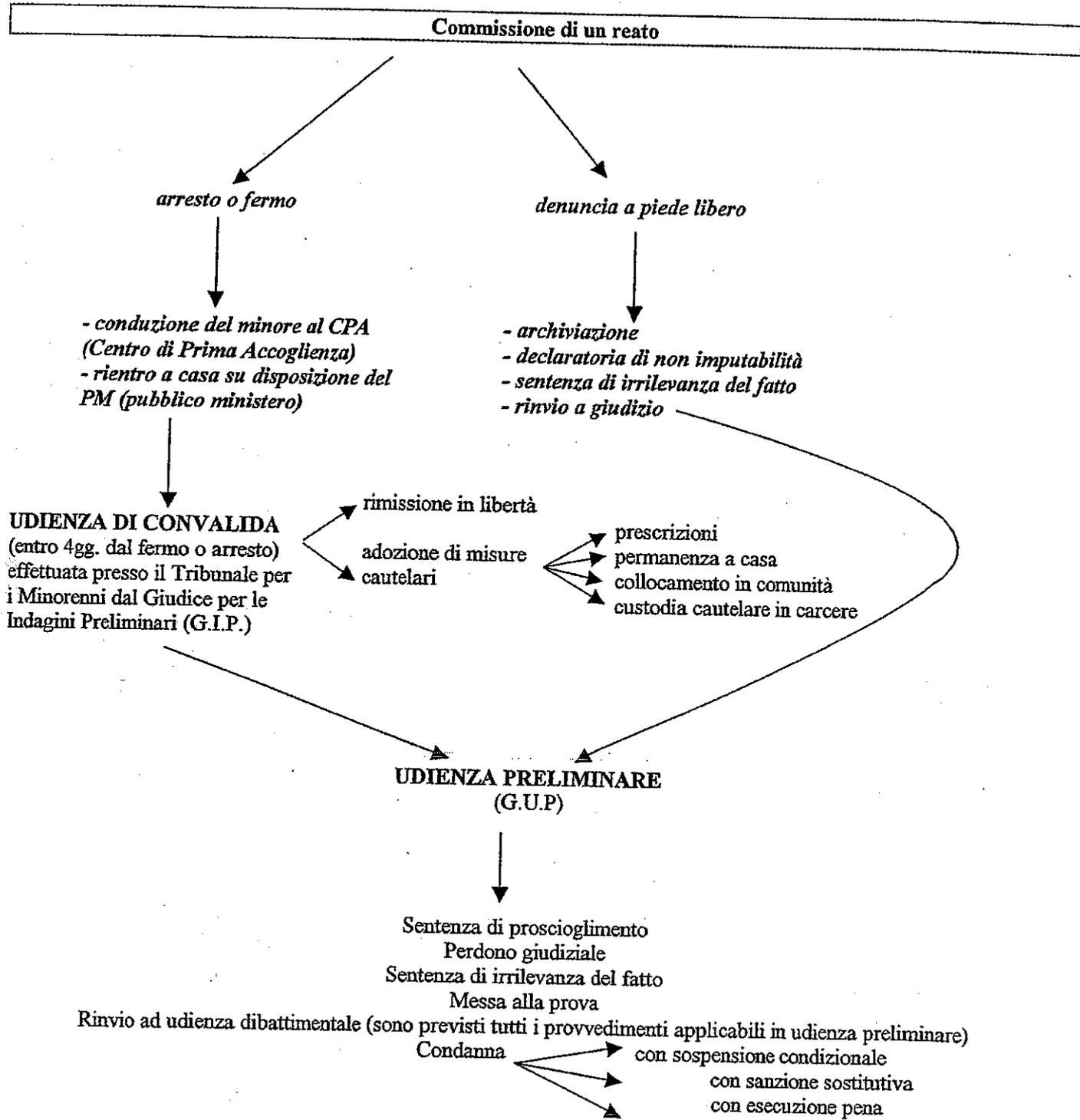
Tra i Servizi e l'Autorità Giudiziaria:

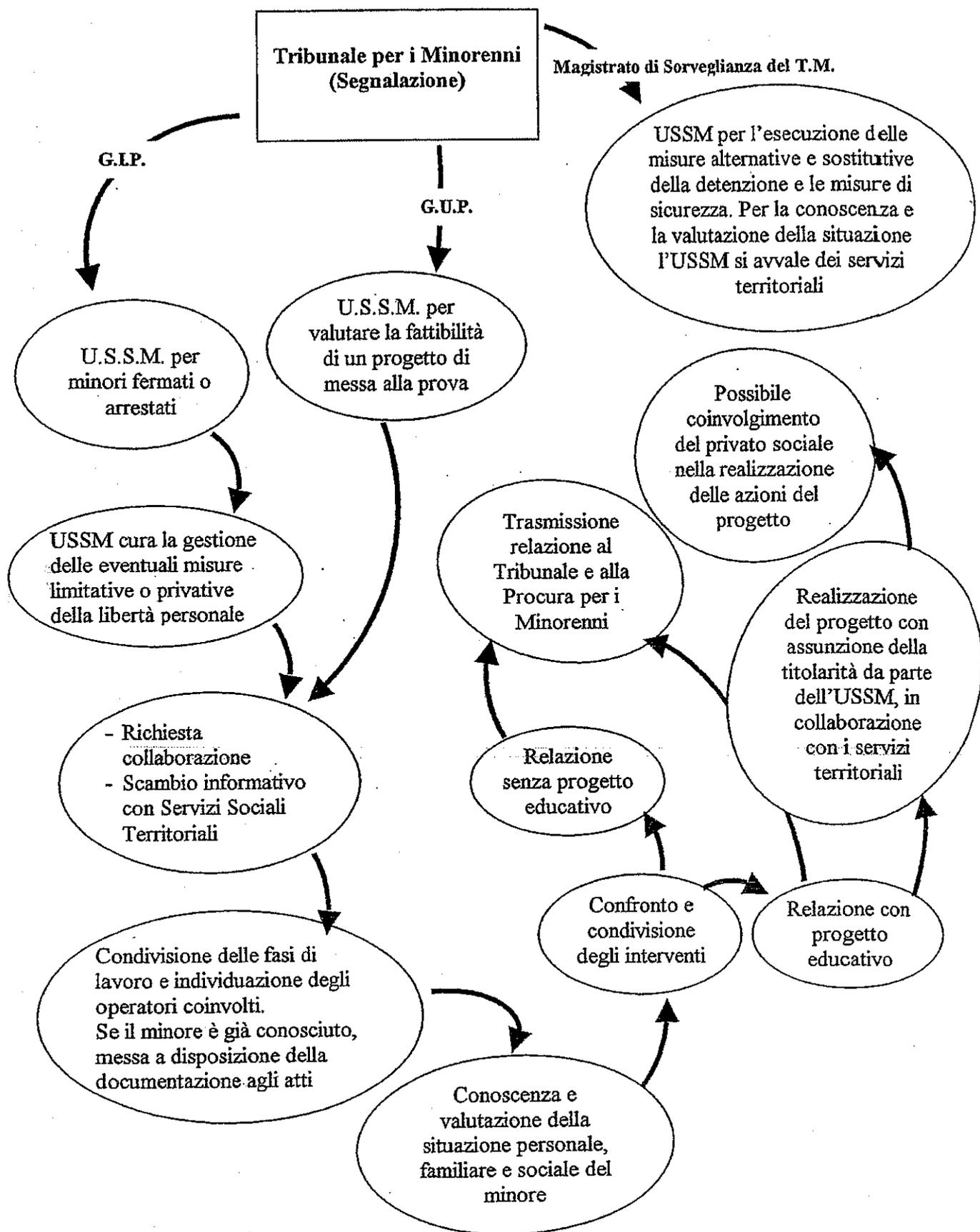
- costruire intese finalizzate a diminuire il divario tra i minori autori di reato giunti all'udienza preliminare e i minori segnalati ai servizi sociali
- definire criteri di segnalazione per i minori a piede libero, al fine di ridurre i tempi intercorrenti tra la data di commissione del reato e la segnalazione da parte dell'autorità giudiziaria ai servizi sociali. Difatti, anche a fronte di un reato "bagatellare" può celarsi una situazione personale e familiare complessa, che sta lanciando un segnale sulla necessità di essere sostenuta e aiutata, in tempi congrui
- sviluppare ulteriori collaborazioni che potrebbero nascere a seguito di intese tra i medesimi attori, anche sul fronte della gestione dei procedimenti amministrativi e civili

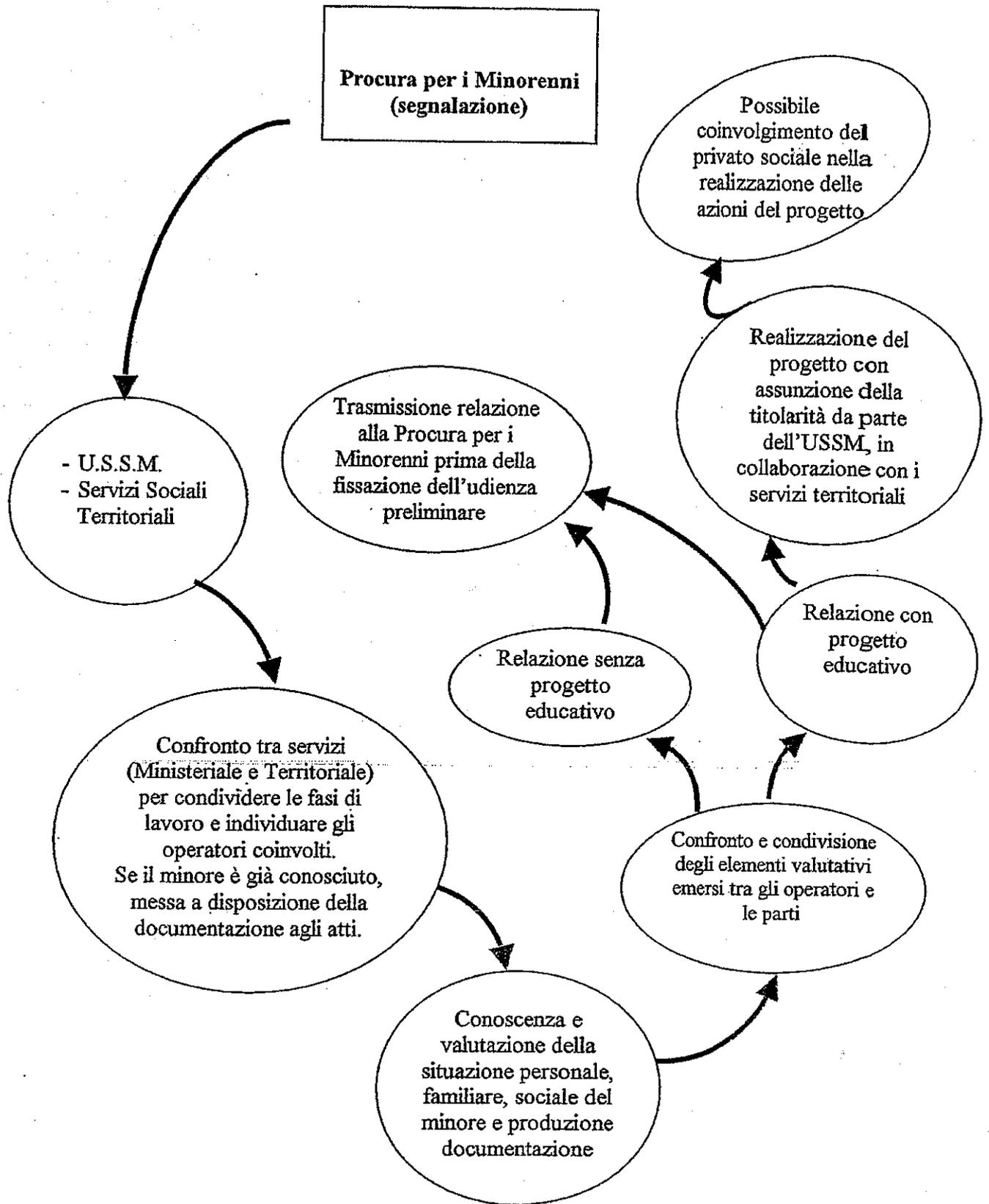
### **Allegati:**

1. Mappa del percorso penale minorile
- 2.1. Mappa del percorso di presa in carico da parte dei servizi di minori autori di reato segnalati dal Tribunale per i minorenni
- 2.2. Mappa del percorso di presa in carico da parte dei servizi di minori autori di reato segnalati dalla Procura per i minorenni
- 2.3. Modello di richiesta di indagine da parte della Procura per i minorenni ai servizi
3. Griglia di valutazione del minore per la raccolta degli elementi utili alla stesura della relazione per l'autorità giudiziaria
4. Griglia di correlazione tra i contenuti del progetto di messa alla prova e i compiti evolutivi
5. Ambiti territoriali – organizzazione servizi tutela
6. Normativa di riferimento:
  - 6.1 D.P.R. 448/88
  - 6.2 D.L.vo 272/89
  - 6.3 Circolare Regionale 58/99
  - 6.4 Accordo Quadro tra Regione Lombardia e Ministero della Giustizia 03/03/2003

### MAPPA DEL PERCORSO PENALE MINORILE









**PROCURA DELLA REPUBBLICA**  
**presso il Tribunale per i minorenni**

cap.25124 Brescia - via Malta n° 12

Tel. 030/2421832

Fax 030/224205

N. \_\_\_\_\_ R.N.R. \_\_\_\_\_  
(da citare nella risposta)

Brescia, li \_\_\_\_\_

**OGGETTO:** Minore \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

Al  
COMUNE di \_\_\_\_\_

**URGENTE**

**ALL'UFFICIO**  
**SERVIZIO SOCIALE PER I MINORENNI**

**BRESCIA**

Il/La minor \_\_\_\_\_ in oggetto indicat \_\_\_\_\_, con rapporto \_\_\_\_\_ in  
data \_\_\_\_\_ stat \_\_\_\_\_ denunciat \_\_\_\_\_ per i reat \_\_\_\_\_ di  
cui \_\_\_\_\_

commiss \_\_\_\_\_ in \_\_\_\_\_ in data \_\_\_\_\_

A norma degli artt. 6, 9, 12 - D.P.R. 22/09/1988 n. 448, prego codesto Servizio Sociale di svolgere tutti gli accertamenti volti ad acquisire elementi circa le condizioni e le risorse personali, familiari, sociali ambientali de..... minor..... in oggetto, con particolare riferimento a quelle che possano incidere sulla imputabilità e il

grado di responsabilità de..... stess....., nonchè al fine di valutare la rilevanza sociale del fatto commesso, e disporre le adeguate misure penali ovvero disporre eventuali provvedimenti civili.

In particolare, non dovranno mancare le notizie su:

- componenti nucleo familiare, loro occupazione, tenore di vita;
- occupazione de..... minor....., con specificazione, se trattasi di attività lavorativa, del grado di stabilità, del rispetto della normativa sul lavoro, della retribuzione;
- se student....., indicazione di classe e scuola frequentata e rendimento scolastico;
- attività svolta nel tempo libero; tipo di compagnie frequentate;
- pregressa conoscenza da parte dei Servizi Sociali de..... minor..... o del nucleo familiare di origine, con indicazione di eventuali procedimenti pendenti presso il Tribunale per i minorenni e allegazione delle precedenti relazioni;

**NON SONO**, al contrario, strettamente richieste notizie sul fatto contestato, nè sull'identificazione de..... minor..... qual..... autor..... dello stesso, in quanto pertinenti all'attività di indagine penale vera e propria, mentre sarà utile specificare in quale modo la pendenza di un procedimento penale sia vissuta da..... minor..... e dalla famiglia e quali provvedimenti a seguito di ciò siano stati adottati all'interno del nucleo familiare.

Qualora il Servizio in indirizzo ritenesse sussistenti i presupposti per l'applicazione dell'art. 28 D.P.R. 448/88, è pregato mettersi in comunicazione con l'Ufficio Servizi Minorili dell'Amministrazione Giudiziaria, (tel. n. 030/221445), al fine di elaborare un compiuto progetto di intervento ex art. 27 D.L.vo 272/89.

Termine per la presentazione della relazione, da osservarsi scrupolosamente, è quello del

Ringrazio e saluto

**IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA**

## LA GRIGLIA DI VALUTAZIONE (Guida sintetica per l'operatore)

### Al momento del primo colloquio

1. Chi siamo noi e qual è la nostra funzione di aiuto: esplicitare il nostro ruolo.
2. Chi sono gli altri soggetti che intervengono.
3. Accogliere la prima reazione del ragazzo.
4. Spiegare il percorso che si affronterà e dargli un senso.
5. Articolazione ed organizzazione del tempo a disposizione.
6. Eventuale collaborazione con altri servizi (quando gli si spiega questo punto, gli si chiede se è a carico ad altri servizi e gli si spiega come e perché li contatteremo).
7. Contribuire a scrivere una relazione.
8. Aiutare il giudice a decidere tenendo conto del suo punto di vista.

### Bilancio evolutivo e valutazione di personalità

#### Rapporti intrafamiliari

- Che tipo di persone sono i tuoi genitori.
- Che tipo di persone sono state.
- Che rapporto hai con loro; ti senti capito e aiutato.
- Regole e trasgressioni educative.
- Rapporti con i fratelli

#### Scuola, lavoro

- Capacità di investimento e attitudini: come vai a scuola, ti piace, hai difficoltà.
- Capacità di attenzione.
- Cambiamenti: hai lasciato la scuola, il lavoro.
- Rapporti con l'autorità (ora e in passato).
- Rapporti con i compagni (ora e in passato).

#### Interessi

- Hobby
- Sport
- Musica
- Motorino

#### Rapporti con gli amici

- Come è nato il rapporto con il gruppo/contesto attuale di amici.
- L'investimento è solo sul gruppo dei pari o esiste un investimento affettivo.
- Tipo di relazioni e attività: che persone frequenti, cosa fate di solito, come vi divertite, vi aiutate...
- Ti fidi di loro, ti fidi delle persone in generale.
- Isolamento: sei spesso solo

#### Relazioni con l'altro sesso

- Hai già avuto una ragazza/o, che tipo di rapporto hai con lei/lui.
- Che tipo di ragazza/o vorresti.
- Cosa pensi in genere delle/dei ragazze/i.

### Umore

- Rilevare l'umore con cui il minore si presenta ai colloqui
- Umore prevalente: di solito ti senti triste, annoiato, contento, nervoso....
- Gestione dell'ansia: ti capita di essere spaventato, ci sono cose che ti fanno proprio dispiacere...

### Comportamenti a rischio

- Tendenza ad avere incidenti.
- Fumo, alcool, droghe
- Tendenza agli scontri fisici.
- Aggressività egosintonica.

### Il reato

- Punto di vista soggettivo: cosa pensi di questa accusa.
- Motivazioni: perché ti sei trovato in questa situazione, ti è capitato altre volte.
- La vittima: come pensi si sia sentita...
- Le conseguenze: hai pensato a cosa sarebbe potuto capitare.
- Aggressività: hai aggredito, perché.
- Rapporti con eventuali complici/coimputati.
- Emozioni: prima, durante e dopo. Come ti sei sentito.
- Giudizio sul fatto di cui è accusato e su reati corrispondenti. Cosa pensi ora di quello che è successo.

### L'intervento della giustizia

- Reazioni: come ti sei sentito quando ti hanno fermato/arrestato.
- Reazioni della famiglia e dell'ambiente relazionale: come hanno reagito tuo padre, tua madre, i tuoi amici, i conoscenti.
- ..... se gliel'hai detto....

### Il futuro

- Rappresentazioni: come immagini possa essere, pensi di poter contribuire a realizzarlo.....

MISURA DI MESSA ALLA PROVA	SIGNIFICATO/INDICAZIONE	INFLUENZA SUL COMPLETO/VOLETTIVO
Mantenimento attività lavorativa o di studio	Carenza sull' interiorizzazione delle regole o necessità di controllo sociale; famiglia assente o centrata prevalentemente sul sostegno affettivo	SEPARAZIONE INDIVIDUAZIONE IDEALE DELL'IO
Attività di volontariato/socialmente utile	Significato chiaro di riparazione del danno. Occorre consapevolezza e considerazione dell' entità del senso di colpa	IDEALE DELL'IO TRASVERSALE SE PRESENTE SENSO DI COLPA
Attività sportiva	Esigenza di espressione pulsionale. Bisogno di migliorare l' immagine di sé	IDEALE DELL'IO
Colloqui psicologici	Necessità di sostegno per il minore e la famiglia. Bi-sogno di chiarimento diagnostico. Difficoltà a tollerare parti del procedimento penale. Segni di disagio-/depressione. Necessità di dare un senso all' agito	TRASVERSALE SE PRESENTE NECESSITA' DI DIAGNOSI, SOSTEGNO, CONSULTAZIONE
Colloqui psicosociali	Necessità di mantenimento del controllo. Mantenimento/ripristino della fiducia	SEPARAZIONE INDIVIDUAZIONE IDENTITA' SOCIALE
Analisi SERT	Punizione per inaffidabilità manifesta. Timore di una forma di dipendenza su cui il soggetto non ha più controllo.	SEPARAZIONE INDIVIDUALE
Regolamentazione rapporti tra pari	Presenza di aggregazioni o di comportamenti agiti in gruppo di valenza chiaramente suggestiva rispetto al comportamento deviante. Irrecuperabilità del gruppo nel suo insieme. Soprattutto per soggetti più evoluti rispetto al gruppo in cui sono inseriti	IDENTITA' SOCIALE
Collocamento in comunità	Gravi difficoltà di separazione. Agiti aggressivi intrafamiliari irrecuperabili. Bisogno di accudimento. Bisogno di ridimensionare l' immagine di sé precocemente adultizzata.	SEPARAZIONE INDIVIDUAZIONE
Orari di rientro	Necessità di fornire delle regole di comportamento certe	SEPARAZIONE INDIVIDUAZIONE
Orientamento	Incertezza e difficoltà ad elaborare una immagine coerente di sé includendo il lavoro/studio	IDEALE DELL'IO
Regolamentazione rapporti con i genitori	Bisogno di appoggio non consapevole. Bisogno di separazione non elaborato. Incoerenza evidente tra comportamenti del figlio e personalità dei genitori	SEPARAZIONE INDIVIDUAZIONE
Appoggio servizi CPS e NPI	Perdite di controllo di sé, difficoltà a differenziare realtà e fantasia (allucinazioni più spesso acustiche) sensazioni persecutorie marcate, pensieri incoerenti o irreali (deliri)	TRASVERSALE SE NECESSARIO

## Ambiti territoriali – organizzazione servizi tutela minori

Con l'avvio dei Piani di Zona è modificato in maniera sostanziale il quadro organizzativo dei servizi di tutela dei minori sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria

Si riportano di seguito le modalità organizzative dei servizi territoriali di tutela minorile sul territorio della provincia di Brescia.

Pur con le specificità di ogni ambito, quattro sono le modalità organizzative in cui si possono classificare i servizi:

- gestione associata attraverso un Soggetto (Comunità Montane, Società di servizi, Fondazioni, ecc.): Ambiti 3, 4, 8, 11, 12
- gestione associata dei Comuni dell'Ambito attraverso accordi operativi variamente formalizzati e organizzazioni diverse: Ambiti 1, 2, 5, 6, 9, 10
- gestione in capo ai singoli Comuni di residenza: Ambito 7
- gestione delegata all'ASL: Ambito 13 (fino al 30/06/2007)

Negli Ambiti 1, 2, 3, 5, 7, 9, 10, 11 l'apporto professionale degli psicologi è assicurato dall'ASL di Brescia e formalizzato attraverso un protocollo d'intesa con gli Ambiti.

Negli Ambiti 4, 6, 8, 12 le prestazioni psicologiche sono garantite dai consultori privati accreditati.

Nell'Ambito 13, l'équipe psico-sociale per le funzioni di tutela minorile è fornita dall'ASL di Valle Camonica-Sebino.

### Ambito 1 – Brescia

Capofila Brescia

Comuni di Brescia, Collebeato

Delega al Comune di Brescia

Denominazione: **Ufficio Minori**

Piazzale Repubblica, 1 - Brescia

Tel. 030/2978938 – 030/2977621 (Responsabile dott.ssa Bonizzoni Silvia) Fax 030/40433

### Ambito 2 – Brescia Ovest

Capofila Gussago

Comuni di Berlingo, Castegnato, Castelmella, Cellatica, Gussago, Ome, Ospitaletto, Rodengo Saiano, Roncadelle, Torbole Casaglia, Travagliato

Gestione associata con capofila Gussago

Denominazione: **Ufficio Tutela Minori**

P.zza Martiri della Libertà, 9 - Cellatica

Tel. 030/2526831-833 Fax.030/2521506

### Ambito 3 – Brescia Est

Capofila Rezzato

Comuni di Azzano Mella, Borgosatollo, Botticino, Capriano del Colle, Castenedolo, Flero, Mazzano, Montirone, Nuvolento, Nuvolera, Poncarale, Rezzato, San Zeno Naviglio

Gestione associata tramite l'Azienda Speciale Consortile per i Servizi alla Persona

Denominazione: **Ufficio Tutela Minori**

Via Zanelli – Virle Treponti

Tel.030/2794095 Fax.030/2595155

### Ambito 4– Valle Trompia

Capofila Comunità Montana di Valle Trompia

Comuni di Bovegno, Bovezzo, Brione, Caino, Collio, Concesio, Gardone Val Trompia, Irma, Lodrino, Lumezzane, Marcheno, Marmentino, Nave, Pezzaze, Polaveno, Sarezzo, Tavernole sul Mella, Villa Carcina

Gestione associata tramite la Società di Servizi CIVITAS SRL

Denominazione: **Servizio Tutela Minori**

Civitas S.R.L.

Via Matteotti, 327 - Gardone V.T.

Tel. 030/8913536 Fax.030/8910017

### **Ambito 5 – Sebino**

Capofila Iseo

Comuni di Clusane, Corte Franca, Iseo, Marone, Monte Isola, Monticelli Brusati, Paderno Franciacorta, Paratico, Passirano, Provaglio d'Iseo, Sale Marasino, Sulzano

Comunità Montana del Basso Sebino + singoli comuni - operatore dedicato alla tutela per tutto l'ambito

Denominazione: **Servizio Tutela Minori**

P.zza Garibaldi, 10 - ISEO

Tel. 030/9840718 Fax.030/9868770

### **Ambito 6 - Monte Orfano**

Capofila Palazzolo sull'Oglio

Comuni di Adro, Capriolo, Cologne, Erbusco, Palazzolo sull'Oglio, Pontoglio

Gestione associata con comune capofila Palazzolo + Adro

Denominazione: **Servizio Tutela Minori**

Via Torre del Popolo, 2 - Palazzolo sull'Oglio

Tel. 030/7405545 Fax.030/7405532

Denominazione: **Servizio Tutela Minori**

Via Tullio Dandolo, 55 - Adro

Tel. 030/7454311

### **Ambito 7 - Oglio ovest**

Capofila Chiari

Comuni di Castelvotati, Castrezzato, Cazzago San Martino, Chiari, Coccaglio, Comezzano-Cizzago, Roccafranca, Rovato, Rudiano, Trenzano, Urgao d'Oglio

*Titolarità in capo ai singoli comuni di residenza*

### **Ambito 8 – Bassa Bresciana Occidentale**

Capofila Orzinuovi

Comuni di Barbariga, Borgo San Giacomo, Brandico, Corzano, Dello, Lograto, Longhena, Maclodio, Mairano, Orzinuovi, Orzivecchi, Pompiano, Quinzano d'Oglio, San Paolo, Villachiarà.

Gestione associata tramite "Comunità della Pianura Bresciana – Fondazione di partecipazione"

Denominazione: **Servizio Tutela Minori**

C/o Consultorio Familiare

Via Marconi, 27 - Orzinuovi

Tel 030/9941110 Fax.030/9946213

### **Ambito 9 – Bassa Bresciana Centrale**

Capofila Ghedi

Comuni di Alfianello, Bagnolo Mella, Bassano Bresciano, Cigole, Fiesse, Gambara, Ghedi, Gottolengo, Isorella, Leno, Manerbio, Milzano, Offlaga, Pavone Mella, Pontevico, Pralboino, San Gervasio bresciano, Seniga, Verolanuova, Verolavecchia

Gestione associata con comune capofila Ghedi

Denominazione: **Servizio Tutela Minori**  
Via Trento, 31 - GHEDI  
Tel. 030/9058257/255 Fax 030/9058258

#### **Ambito 10 - Bassa Bresciana Orientale**

Capofila Montichiari  
Comuni di Acquafredda, Calcinato, Calvisano, Carpenedolo, Montichiari, Remedello, Visano  
Gestione associata con comune capofila Montichiari  
Denominazione: **Servizio Tutela Minori**  
Piazza Municipio, 1 - Montichiari  
Tel. 030/9656314 Fax. 030/9656360

#### **Ambito 11 - Garda**

Capofila Comunità Montana della Garda Bresciano  
Comuni di Bedizzole, Calvagese della Riviera, Desenzano, Gardone Riviera, Gargnano, Limone del Garda, Lonato, Magasa, Manerba del Garda, Moniga, Padenghe del Garda, Polpenazze del Garda, Pozzolengo, Puegnago sul Garda, Salò, San Felice del Benaco, Sirmione, Soiano del Lago, Tignale, Toscolano Maderno, Tremosine, Valvestino  
Gestione associata tramite "S.I.A.G SRL"  
Denominazione: **Servizio Tutela Minori**  
SIAG SRL  
Via Fantoni, 86 - Salò  
Tel. 0365/20728 Fax. 0365/293014

#### **Ambito 12 - Valle Sabbia**

Gestione associata tramite Comunità Montana della Valle Sabbia - personale dell'Azienda "Valle Sabbia Solidale"  
Comuni di Agnosine, Anfo, Bagolino, Barghe, Bione, Capovalle, Casto, Gavardo, Idro, Lavenone, Mura, Muscoline, Odolo, Paitone, Pertica Bassa, Preseglie, Prevalle, Provaglio Val Sabbia, Roè Volciano, Sabbio Chiese, Serle, Treviso Bresciano, Vallio Terme, Vestone, Villanuova sul Clisi, Vobarno  
Denominazione: **Servizio Tutela Minori**  
Comunità Montana di Valle Sabbia  
Via Reverberi, 1 - Nozza di Vestone  
Tel. 0365/81138 Fax. 0365/820469

#### **Ambito 13 - Valle Camonica-Sebino**

Gestione delegata all'ASL tramite Comunità Montana di Valle Camonica-Sebino  
Comuni di Angolo, Artogne, Berzo Demo, Berzo Inf., Bienno, Borno, Barone, Breno, Capo di Ponte, Cedegolo, Cervino, Ceto, Cevo, Cimbergo, Cividate, Corteno Golgi, Darfo, Edolo, Esine, Gianico, Incudine, Losine, Lozio, Malegno, Malonno, Monno, Niardo, Ono s. Pietro, Ossimo, Paisco, Paspardo, Piancamuno, Piancogno, Pisogne, Pontedilegno, Prestine, Saviore, Sello, Sonico, Temu', Vezza d'Oglio, Vione.  
Via Nissolina, 2 - 25043 Breno (BS)  
Tel. 0364/329.235 Fax. 0364/329.280